

**Parto**  
Raccolta  
di firme  
per la legge

ROMA. Prosegue la raccolta di firme per il progetto di legge di iniziativa popolare su: «I diritti della partoriente e i diritti del bambino in ospedale». L'obiettivo del Coordinamento nazionale donne per la legge sul parto, che ha elaborato il testo della proposta, è raccogliere le firme necessarie per presentare il progetto in Parlamento attraverso iniziative in tutta Italia, per sensibilizzare l'opinione pubblica - e quella femminile in particolare - su questi temi, modificando una cultura della nascita ancora fortemente medicalizzata.

Gli obiettivi principali, per quanto riguarda i diritti della partoriente, sono: verificare la validità delle procedure ostetriche in uso; demedicalizzare l'assistenza alla gravidanza e al parto fisiologici; garantire alle donne il diritto all'informazione, affinché possano realmente scegliere come e dove partorire; assicurare a chi lo desidera la possibilità di partorire, assistita dal Sistema sanitario nazionale, a domicilio o in casa di maternità; favorire in ogni modo la soddisfazione delle esigenze emotive e affettive, oltre che fisiche, della partoriente, del neonato e di chi li circonda e in particolare, fin dalla nascita, il rapporto madre-neonato/a.

Gli obiettivi principali della parte della proposta di legge che riguarda il bambino ospedalizzato sono: garantire in ospedale la presenza costante dei genitori o di persone affettivamente significative; assicurare ai bambini sotto i 14 anni il diritto di essere ricoverato sempre in reparto pediatrico, qualunque sia la patologia di cui soffre, e di usufruire ovunque sia possibile dei servizi day-hospital in alternativa al ricovero; garantire la possibilità di continuare a giocare e a studiare, in locali idonei e con l'assistenza di personale specializzato, e di avere, in caso di lunga degenza, una vita sociale (incontro con amici, familiari, ecc.); garantire ai genitori il diritto di essere informati in modo completo e corretto sulle condizioni del figlio, di assistere alle procedure diagnostiche e terapeutiche a cui il bambino deve essere sottoposto.

Oggi a palazzo Madama la discussione sul provvedimento già varato alla Camera

# Al Senato la legge sulla droga



La legge sulla droga è in dirittura d'arrivo? Il Senato dovrebbe varare definitivamente il provvedimento mercoledì prossimo. Oggi inizia in aula l'esame. La maggioranza è decisa a difendere il testo approvato alla Camera respingendo ogni proposta di modifica. Numerosi gli emendamenti. I senatori comunisti giudicano il testo peggiore di quello a suo tempo votato a palazzo Madama.

NEDO CANETTI

ROMA. Anticipando di un giorno la normale apertura del Senato, il Senato inizierà oggi pomeriggio l'esame del disegno di legge sulle tossicodipendenze, nel testo approvato dalla Camera. Nessuna modifica è stata apportata, nel corso dell'esame nelle commissioni congiunte Giustizia e Sanità. E nessuna modifica la maggioranza accetterà di apportarli nel dibattito in aula. Già socialisti e dc, oltre al governo, hanno annunciato che saranno respinti tutti gli emendamenti, che si annunciano, comunque, numerosi, specie da parte dei radicali-federalisti europei. Anche i comunisti hanno deciso di presentare diverse propo-

ste di cambiamento, ritenendo che il testo trasmesso dalla Camera sia ulteriormente peggiorato nei confronti di quello a suo tempo votato a palazzo Madama e sul quale il Pci si era espresso negativamente. Se le cose si svolgeranno come prevede il calendario dei lavori, il voto definitivo dovrebbe avvenire nella mattinata di mercoledì 13. A quel momento, le norme sulla droga diventeranno legge. Ma che legge sarà? «Brutta - sostengono i comunisti Ersilia Salvato e Nereo Battello, che ne hanno seguito l'iter, nel corso dei due esami a palazzo Madama -. Da oggi esamineremo un testo note-

volmente peggiorato, non solo a nostro parere, ma anche secondo quello degli operatori, che la giudicano inapplicabile e poco efficace per una battaglia operativa e culturale contro le tossicodipendenze».

Vediamo, nei particolari, le parti modificate («peggiorate» per il Pci) alla Camera. Sono state, intanto, soppresse le norme riguardanti il divieto di pubblicità dei superalcolici e la campagna di informazione e sensibilizzazione contro l'alcolismo. La lobby dei produttori d'alcool aveva scatenato una dura offensiva contro questa parte della legge e, a quanto pare, ha trovato udienza nelle forze della maggioranza, che hanno cancellato alla Camera le disposizioni in merito e hanno respinto al Senato la proposta del Pci di reinscriverle. «Vista la drammaticità della situazione dei morti di alcool commenta Salvato - è risibile l'argomento che la soppressione nel testo di questa parte sia stata compiuta per affrontare la materia in modo più organico». Anche per la parte più controversa del provvedimento, quella della punibilità, le

modifiche di Montecitorio sono negative. È stata ridimensionata l'ipotesi del caso di «lieve entità», con la conseguenza dell'espresa introduzione dell'ipotesi di associazione per delinquere anche relativamente a questa ipotesi.

In pratica sostiene Battello - anche situazioni associative al limite dell'irrelevanza penale saranno punite fino a 15 anni di carcere. Inoltre, le sanzioni amministrative, in caso di non superamento della dose giornaliera, saranno applicabili per sole due volte e non per tre come deciso in Senato. Si ha, nel complesso, un ulteriore inasprimento del sistema sanzionatorio, particolarmente visibile nella successiva procedura davanti al pretore. Non c'è più, infatti, solo la sospensione della patente e del passaporto, ma si dà al pretore addirittura il potere di prendere, congiuntamente, ben otto tipi di misure, dal soggiorno obbligato al lavoro coatto. Resta, naturalmente, l'ipotesi della pena detentiva per inosservanza delle prescrizioni, con in più l'ipotesi dell'inosservanza davanti al pretore.

Musei  
«chiusi  
per sciopero»  
a Firenze



Ancora una domenica con scioperi nei musei statali fiorentini. Ieri l'astensione è stata attuata per due ore, con la chiusura delle gallerie alle ore 11 ed i custodi riuniti in un'assemblea agli Uffizi (nella foto), seconda una linea sindacale portata avanti da Uil, Cisl, Unsa e non condivisa da Cgil. L'assemblea fiorentina con ieri ha esaurito il pacchetto di scioperi varato all'inizio di maggio e che ha portato alla ripetuta chiusura dei musei statali a Firenze, azione poi allargata a Milano, Venezia, Torino. Alla base della rivendicazione l'assunzione di nuovi custodi per permettere l'apertura festiva e quella pomeridiana senza ricorrere a prestazioni straordinarie, e rinvii di ferie e congedi. La ripresa della lotta sindacale o un periodo di tregua dipendono dall'incontro fissato a Roma per mercoledì prossimo al ministero dei Beni culturali con il sottosegretario Covatta.

Fallito  
a Nuoro  
attentato  
a senatore pci

Un attentato dinamitardo contro l'abitazione a Nuoro del senatore Mario Pinna, del Pci, è fallito l'altra notte. Un ordigno esplosivo è stato deposto davanti al cancello della villetta del parlamentare e non è scoppiato soltanto perché la miccia era difettosa. L'ordigno è stato trovato dalla moglie di Pinna, Francesca Corrias, al suo ritorno a casa. La donna ha informato i carabinieri, i quali ritengono che chi ha deposto l'ordigno abbia voluto compiere un atto intimidatorio. Il senatore Pinna aveva già subito un attentato la notte del 23 marzo dello scorso anno, quando fu fatto esplodere, sempre davanti al cancello della sua abitazione, un ordigno a basso potenziale.

Riaperti  
il Grande  
e Piccolo  
S. Bernardo

Da ieri mattina i valichi del Grande e del Piccolo San Bernardo che collegano, attraverso la Val e d'Aosta, l'Italia alla Svizzera e alla Francia sono nuovamente transitabili. I mezzi sgombrati dall'Anas hanno liberato la carreggiata dalla neve che in alcuni punti supera i tre metri di altezza, mentre i carabinieri ed i finanzieri hanno ripristinato il servizio di controllo ai colli.

Due motociclisti  
morti  
nell'Ennese

Due giovani sono morti e uno è rimasto gravemente ferito, in uno scontro frontale tra due motociclette di grossa cilindrata avvenuto l'altra sera sulla strada di servizio dell'autostrada di Perugia. Le vittime sono Edmondo Conti, di 22 anni, ed un suo amico, Claudio Giannuzzo, di 20, che era sul sellino posteriore; l'altro motociclista ricoverato in gravissime condizioni nella sala rianimazione dell'ospedale di Enna è Filippo Meli, di 20 anni. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia stradale le due vittime viaggiavano a forte velocità contromano.

GIUSEPPE VITTORI

NEL P.C.I.

Convocazione. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi e senza eccezione alcuna ad iniziare dalla seduta antimeridiana di domani. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di martedì 12, mercoledì 13, giovedì 14 giugno. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 13 giugno alle ore 17.30. Ogd: elezioni del presidente.

## Duplice omicidio a Nuoro Padre e figlio uccisi da ignoti in un agguato Ferito un terzo uomo

NUORO. Il proprietario di un bar di Nuoro, Francesco Chessa, di 70 anni, e suo figlio Peppino, di 35, sono stati uccisi in un agguato a Orune, un paese a una ventina di chilometri dal capoluogo. Un altro figlio di Chessa, Antonio di 32 anni, è stato gravemente ferito e è ora ricoverato nell'ospedale «San Francesco» di Nuoro, mentre un loro amico, Carlo Pili, di 25 anni, è riuscito a sfuggire all'agguato, forse perché gli assassini hanno voluto risparmiarlo.

Quattro uomini stavano percorrendo una strada comprese a «Sa Serrà», una zona molto nota perché teatro di altri omicidi (il 25 settembre scorso vi furono uccisi i fratelli Ciriaco, Nicolò e Luici Coccione), dopo aver trascorso il pomeriggio nell'ovile di un loro amico, che li aveva invitati ad assistere alla tosatura delle pe-

core. Tornavano a Nuoro per vedere la partita dell'Italia. L'auto - una «Escort», alla cui guida era Antonio Chessa - procedeva lentamente, quando sono comparsi due uomini i quali hanno sparato diversi colpi di fucile caricato a pallettoni contro la vettura. I proiettili hanno colpito i Chessa. Antonio si è accasciato sul volante; il padre e suo fratello, benché gravemente feriti, sono scesi dall'auto, insieme con Carlo Pili, che è rimasto illeso, e hanno tentato di fuggire. Pili vi è riuscito; Francesco e Peppino Chessa, invece, sono stati raggiunti dai due assassini e giustiziati.

Antonio Chessa, che è stato il primo a essere colpito, è riuscito a raggiungere la strada provinciale dove è stato soccorso da un automobilista che lo ha accompagnato all'ospedale di Nuoro.

## Graziato il «bandito buono»

Dopo 28 anni di latitanza Ciriaco Calvisi, il «bandito buono», non è più un ricercato. Il presidente della Repubblica Cossiga gli ha concesso la grazia, cancellando la condanna a 30 anni di carcere per un omicidio compiuto a Bitti nel lontano 1957. Calvisi si è sempre dichiarato innocente. E comunque non ha più «sgarrato». Forse anche per questo la giustizia ha chiuso un occhio...

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

stato innocente. Una «vendetta», così ricostruirono i magistrati, in perfetto stile barbarico. La vittima, Andrea Orunesu, ucciso a fucilate il 5 maggio del 1957 vicino al santuario di San Francesco di Lula, era sospettato dell'omicidio di un fratello di Calvisi, Diego. Assieme ad un altro pastore, Giuseppe Zial, Calvisi fu accusato dell'omicidio e arrestato. Condannati in primo grado, assolti in appello, infine condannati nuovamente a 30 anni, con sentenza definitiva, dalla Cassazione, alla fine del 1963. Ma già due anni prima, Calvisi aveva scelto la strada della latitanza.

«Sfiducia nella giustizia», hanno sempre spiegato i suoi familiari. Anche se, pure dalla latitanza, il «bandito buono» alla giustizia ha continuato a rivolgersi, sollecitando la revisione del suo processo. Con fior di avvocati, come l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone, attuale ministro della Giustizia Giuliano Vassalli, il noto penalista nuorese Cofano Pinna. E il caso è stato effettivamente riaperto, quindici anni fa, ma non con gli esiti sperati dalla difesa: l'ultima parola sull'omicidio Orunesu è stata una nuova condanna a 30 anni, sentenziata dalla Cor-

te d'appello di Roma il 20 gennaio 1976.

Una sola volta, nei 28 anni di latitanza, dei sospetti sono caduti sul ricercato di Bitti. Ma appunto sono stati solo dei sospetti fugaci, frutto delle «rivelazioni» di un pentito che ha fatto il suo nome per il sequestro del possidente di Olbia, Gianni Tamponi (1981): l'accusa è stata smentita clamorosamente al processo. E Calvisi ha continuato ad essere il «bandito buono».

Durante la latitanza, a quanto pare Ciriaco Calvisi ha continuato a fare il lavoro di sempre: il pastore. Pascutare greggi, nelle montagne della Barbagia, significa lunghi periodi di solitudine, al «sicuro» dalla giustizia, lontano da tutto e da tutti. Ma non per questo ha interrotto i rapporti con la famiglia. Anzi è diventato padre due volte: un figlio fa il pastore come lui, la figlia è medico. Ieri erano a casa ad aspettarlo finalmente come «uomo libero», assieme alla moglie Caterina Casu.

**14 GIUGNO**  
**GIORNATA NAZIONALE**  
**DI IMPEGNO**  
**DEI COMUNISTI**  
**PER I REFERENDUM**  
**SULLE LEGGI**  
**ELETTORALI**

**LA TUA FIRMA**  
**PER CONTARE DI PIU'**  
**PER SCEGLIERE**  
**GOVERNI,**  
**ALLEANZE, PROGRAMMI.**

**IL TRENO DELLE RIFORME**  
**NON PARTE**  
**SENZA L'INIZIATIVA**  
**DEI CITTADINI.**  
**PIU' POTERE AI CITTADINI**  
**PER UNA DEMOCRAZIA**  
**PIU' FORTE.**



Partito comunista italiano